

di Perugia, è stato da quel Consiglio Accademico con i massimi voti eletto Rettore della R. Università.

Rallegramenti all'amico antico ed affezionato che è giurista di valore, studioso di cose d'arte e di storia, un erudito geniale e profondo.

I libri.

Il dott. Alfredo Masoni mi ha mandato da Lari il suo studio interessante, specialmente per i ghiotti, sulle «Frutta nell'Alimentazione e nella Terapia» con prefazione forbitissima del dott. Fairman. È uno studio coscienzioso e geniale che rivela la passione di frutticolore e di erudito in tale materia dell'amico mio.

Un'altra pubblicazione pregevole è quella che il Pacini della Stamperia Marliotti, autore di ottimi lavori in terso stile tipografico, ha dato alla luce per i versi di Torquato Guerrieri. La pubblicazione si intitola: *Il mio libro* e la poesia vi sgorga facile nel ritmo leggiadro e nella melanconia dolce e rassegnata. G. S. con ornate parole presenta il libro che per desiderio della consorte è come un tributo di affetto ed un omaggio alla memoria del Poeta perduto. Bella è la copertina e nitido il testo.

Un dono al Comune.

L'egregio nostro concittadino prof. dott. Salvatore Monselles, proprietario del palazzone di Via Santa Maria — il vecchio Collegio Ferdinando — restaurando ora l'imponente edificio perché della splendida strada sia ornamento pur esso e contribuisca restaurato ed abbellito al più decoroso assetto di un luogo così vicino alla «piazza dei miracoli», ha donato al Municipio, perché la collochi nel Museo Civico, la rosta in ferro battuto, del portale del Vasari del 1530, che reca in mezzo uno stemma Mediceo di squisito pregio artistico.

Il dono è cospicuo, ed il Comune sarà grato al prof. Monselles della nobiltà del pensiero; ma lo coll'amico caro ed insigne, a cui mi legano i ricordi lieti della spensierata giovinezza, mi rallegro vivamente per l'abbellimento che con i restauri del già «Collegio Ferdinando» appresta alla centrale e frequentata strada pisana che porta al Duomo e che fra le bellezze delle vicine gallerie artistiche farà ora risaltare il maestoso palazzo, tutto rinnovato, coi grandi magazzini ampi e severi e colla piazzetta convenientemente abbassata e lastricata a cura del Comune.

Fidanzati.

L'amico signor Ugo Romanzini, ragioniere capo al Comune dei Bagni S. Giuliano si è fidanzato colla gentile bella e graziosa signorina Amalia Mariani di Ripafratta domiciliata a Pisa.

Al giovani, cui sorride l'amore con tutte le sue gioie, mando gli augurii di ogni bene più schietti.

Le belle nozze.

Giovedì mattina si celebrarono le nozze dello studente in legge sig. Giovanni Magrassi e della simpatica, colta e gentile contessina Sara Fuzier-Cayla; un gli sposi il senatore prof. Francesco Buonamiche che pronunziò parole calde di augurio e furono testimoni i signori prof. avv. Alfredo Pozzolini, il prof. dott. Francesco Pardi e l'ing. Giovanni Gerometti.

La Ditta Bazzell colla sua esemplare precisione servi nella casa della sposa un sontuoso e prelibato rinfresco che fu allietato di brindisi e di evviva: ricordo fra i più belli quelli detti dai professori Pardi e Pozzolini e dal sig. De-Beaumont.

Intervennero al convegno nuziale, splendido di effusione: la contessa Luisa Fuzier-Cayla madre della sposa, la sorellina contessina Beatrice Cayla, la contessa Lami, sig.ra Wobbe, sig.ne Wobbe, sig.ne Pini, sig.ra Gina Magrassi, sig.ra Bonfitto, sig.ra Magrassi, signor Beaumont, prof. Pardi, prof. Pozzolini, dott. Martelli, sig. Camici, prof. Barghini, sig. Bazzell, sig.ne Bigi ed altri.

Telegrafarono: prof. Gabriele Napolano, avv. Mario Pelosini, Famiglia Pichet, Cecchino Triglia, Famiglia Velli, Douglas, Fenzi, Famiglia Vachetta, sig.ra Pannella, Famiglie Pardi e Calderai, Famiglia Beaumont, tenente Casoli di Parma.

Dopo il rinfresco gli sposi partirono per la Svizzera, per il loro dolce viaggio.

Ancora: i doni.

Oltre i fiori che ebbe a profusione, alla sposa gentile furono offerti doni in gran numero. Rammento i più eletti:

Lo sposo: anello con perla e brillanti; Necessaire elegantissimo da toilette in argento; Necessaire da lavoro pure in argento; Orologio con braccialeto; Famiglia dello sposo: servizio da liquori in cristallo e argento finemente cesellato; Necessaire da scrivere pure in argento; Mamma della sposa: anello con zaffiro e brillanti; collana di perle con rubino; Zia della sposa: pendentif in smalto e oro, con spillo in oro e zaffiri, sigillo con campanella d'oro, monete d'oro; Sorella della sposa: contessina Beatrice: orologio d'oro con catena pure d'oro; Fratelli della sposa: servizio da tavola in porcellana per 12 persone; Sorella dello sposo: sig.ra Maria: cannocchiale da montagna; Nonna della sposa: artistica broche corona gentilizia in oro e niello; signora Pictet: lattiera e zuccheriera in argento; signorina Lagier: 12 cucchiaini in argento con cifre; Marchesa Agatina Niccolini: grazioso orologio da salotto; ing. Wobbe e famiglia: elegantissimo e ricchissimo servizio per torta in argento e oro; sig.ra Ega Adami: finissima tovaglietta da thé ricamata a mano; sig.ra Maria Barsotti: elegantissimo servizio da caffè in porcellana; sig.ra Douglas Fenzi: due lega tovagliuoli in argento con cifre; Famiglia Sprugnoli: Collier con broche in oro; sig.ra Rosina Del Gratta: servizio da uova per due persone; sig.ra Bertoni: servizio per frutta in porcellana; sig.ra Giuseppina Carozzi: cuscino ricamato

a mano con pizzo seneriffe; sig.ra Tavian: artistico portafiori in porcellana; sig.ra Pia Bani: elegante servizio da toilette in cristallo; sig.ra Fornaini: porta fiori in biscuit; sig.ra Cioci: un finissimo porta dolci; sig.ra Zucchini Pucciarelli: bellissimo vaso da fiori; avv. Bigi: fruttiera in argento; sig.ra Pascoli-Leoncini: graziosissimi porta fiori; dott. prof. Francesco Pardi: bellissimo vaso da fiori in cristallo a argento; le donne di servizio: grazioso servizio da caffè; sig. Emilio Bani: broche in argento; sig.ra Triglia: elegantissimo portafiori; sig. Luigi Gotti: formaggiera in argento; sig.ra Assunta: grazioso portastecchini; avv. Lami e sig.ra: elegantissimo binocolo da teatro in argento con finissimo astuccio in pelle; sig.re Pini: magnifica corbeille d'argento cesellato e cristallo; Famiglia del cav. Agostini di Firenze, servizio da liquori in argento; sig.ra dottoressa Maria Teresa Bonfitto: due saliere in argento e porta stecchini in argento e cristallo; sig.ra Anna Scaccioni di Bologna: due vasi antichi; sig. rag. Agostino Camici: servizio elegante da pesci per 12 persone.

Il corredo fu confezionato con industrie cura dalla sig.ra Fornaini e gli abiti ed i cappelli furono eseguiti con mirabile eleganza dalla Casa Cioni, ambedue di Pisa.

La culla.

A Catania gli amici ing. Guido e Lidia Cuoco della nostra città hanno avuto la fortuna di una bella e vispa bambina che è nata il giorno 7 Luglio a rallegrare la loro casa già felice di tanto amore.

Ai genitori congratulazioni; ad Anna Maria auguri.

Una signora decorata.

La nobil donna signora Clarice Pierini è stata chiamata a Napoli insieme alle altre dame della Croce Rossa che han fatto servizio sulla nave ospedale Menfi sopra la quale la nostra signora prestò l'opera sua zelante ed assidua di infermiera per tre mesi consecutivi.

A Napoli essa sarà decorata della massima delle onorificenze che sono state assegnate dal Ministro della Guerra.

Alla operosa, caritatevole e nobile signora che vede con sì cospicua distinzione premiato il suo dolce ministero di assistenza fraterna ai soldati nostri feriti nella guerra Libica, mando le più vive e devote congratulazioni.

Una promozione.

La signorina Pierina Dini, figlia dell'amico professore Livio insegnante nel R. Istituto Tecnico di Ravenna, è stata promossa, con ottimi puni, dal secondo al terzo corso nell'Istituto Tecnico «Antonio Pacinotti» della nostra città.

Alla signorina studiosa e diligente, che con tanto profitto si avvia alla carriera della Fisica-Matematica, mando tanti rallegramenti affettuosi.

Un Dopo Scuola.

Da domani, a cura della «Protezione della Giovane» sarà aperto nella via Torelli un *Dopo Scuola*; vi si insegnerà, come negli anni passati, il cucito alle bambine delle classi elementari e il disegno alle fanciulle di quarta e quinta che si avviano alla professione di sarta e di modista.

La morte del maggiore Santarelli.

Improvvisamente Domenica scorsa si spense a Collesalveti il maggiore di artiglieria cav. Attilio Santarelli, uno dei più brillanti ufficiali della nostra guarnigione (fu per molti anni al 7° in Pisa ed era ora addetto al Ministero della Guerra a Roma) e distinto, cortese gentiluomo fra i più cari ed amabili, ed amico impareggiabile per squisitezza di sentimenti.

Aveva sposato la nobile signora Teresa Carmignani che con i figliuoli ora desolatissima piange la improvvisa dipartita del suo diletto consorte.

Per sì amara sventura non ho parole di conforto; e alla nobile Signora, ai figli, alla sorella ed al cognato — l'amico ing. Giovanni Carmignani — mando la espressione più viva del cordoglio mio profondo.

Per finire.

In una Trattoria. La cameriera domanda ad un soldato distratto:

— Che cosa comanda?

— Niente! Non vede che son soldato semplice?

il Duchina

Alla Sapienza.

Il nostro Rettore alla Università di Atene. — Le lauree. — Il premio del Seminario Giuridico.

Il Rettore Magnifico gr. uff. prof. David Supino, in risposta ad un telegramma della Università di Atene col quale si facevano presenti i misfatti raccapriccianti commessi dai bulgari, ha mandato un vibrante telegramma di viva deplorazione contro le atrocità dei barbari e di affettuosa solidarietà nel rimpianto delle vittime augurando una nuova era di pace e di giustizia.

Hanno conseguito la laurea in Agraria: Angelo Cardinali, Giulio Sacchi, Raffaello Capineri, Guido Masieri, Ivo Allegrezza, Paolo Giaccer, Rosina Sacchi e Alberto Royaldi.

La Facoltà giuridica riunitasi sotto la presidenza dell'on. Gabba ha conferito il premio annuale di L. 300 del Seminario Giuridico al dott. Saverio Pera (relatori i professori Vachelli e Napolano) per una importante monografia sulle «Dottrine di diritto privato in materia di responsabilità dello Stato».

UN COMUNICATO DELLA "PRO-MARINA,"

Al «Vecchio Ghibellino» del Corriere Toscano che dice «aver noi vomitato contro tutto e contro tutti un fardello di infamie (sic) tutte fondate sul più iniquo egoismo (sic)» rimandiamo il fardello con tutti i pregi dello stile ornatissimo, che può giustificarsi soltanto in un vecchio sotto la canicola; ma non è degno di un *ghibellino* che rispetti la buona creanza.

E per la dignità nostra non diciamo di più. Ci onoriamo di rappresentare tutta Marina e quindi persone appartenenti a tutte le gradazioni sociali, e a tutti i partiti; e siamo educati.

Abbiamo tutelato e tuteleremo, ma nella forma cortese se pur vibrata, gli interessi di Marina, sapendo di tutelare gli interessi di Pisa; e ciò facciamo pel pubblico vantaggio.

L'anonimo accusatore non scrive che delle invettive banali, e noi potremmo ritorcerle facilmente se lo meritassero.

Alla cittadinanza discreta ed illuminata lasciamo il giudizio di certe serene polemiche. Marina di Pisa, 19 Luglio 1913.

Il Consiglio Direttivo della "Pro-Marina,"

Fra il verde e l'azzurro

MARINA DI PISA — Dopo la libeccata di mercoledì che scatenò sul Lido tutte le furie meteo-tende, il cielo si è fatto sereno e il bianco stabilimento si è ripopolato dalle gentili frequentatrici e di frequentatori assidui e si è rianimato della più gaia vita.

Fra i nuovi abbonati noto: il capitano Squitieri e famiglia, l'avv. Bondi, la famiglia Marchetti, il bauchiere Dante Rossi di Firenze, l'ingegnere Garometti del Genio Civile, la signora Amelia Vitale, la famiglia Guaini ed altri.

Domenica 20, l'orchestra del valente maestro Niccolai ad ore 18 eseguirà della buona musica. Alle 20,30 di nuovo, musica con altro programma.

Il convegno del Lido è il più elegante, il più distinto, il più simpatico di tutta Marina.

«VIRTUS»
Amaro insuperabile
della Premiata Distilleria di Ripafratta

Per una Iconografia Galileiana

Busti e Monumento.

Fra i documenti Galileiani, e specie in alcune lettere s'incontrano diversi cenni di busti in marmo del grande scienziato. Uno sarebbe stato eseguito nel 1610 dal celebre scultore Giovanni Caccini gettato in bronzo nel 1614 per volere del predetto discepolo suo Giovanni Viciani e fu collocato nella Galleria Medicea. Però secondo le accurate indagini del Favaro questa Galleria non avrebbe posseduto che un busto in marmo di mediocre fattura del seicento; busto che poi venne concesso al Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, ove poteva vedersi, tenuto con poco riguardo, nel cortile terreno.

Del busto modellato dal Caccini invece, non rimane oggi traccia nella predetta Galleria. Invece di esso si ha una copia eseguita dal Foggini, poi fusa in bronzo, e che il Viviani fece collocare sulla facciata della sua casa, chiamata in seguito Casa dei Cartelloni, poiché lo stesso Viviani accanto al busto fece porre due cartelloni in scagliola, con l'elogio del Maestro.

Un altro busto venne eseguito da Orazio Mochi per ordine di Filippo Salviati, che voleva presentarlo al Principe Ceri, ma l'allontanamento improvviso del Salviati da Firenze, e la di lui inopinata morte, a breve distanza, ne impedirono forse le sue disposizioni.

Il Granduca Ferdinando II aveva già pensato di erigere a Galileo un monumento in Santa Croce, e precisamente «a riscontro al sepolcro di Michelangelo Buonarroti» ma fu il Viciani stesso che, non avendo potuto, come fu suo vivo desiderio, erigerglielo durante la vita sua, dispose per testamento che le ossa venerate del Maestro fossero traslocate in Santa Croce dal Noviziato dei Padri Conventuali di detto tempio, ove erano state provvisoriamente tumulate, e che sopra il tumolo fosse eretto un monumento, su disegno del Foggini. Ordì pure che accanto vi fossero trasportate le sue spoglie mortali.

Le disposizioni del Viciani furono eseguite molto dopo, cioè nel 1737, ed il monumento a Galileo venne compiuto definitivamente nel 1739 e la iscrizione fu dettata da Simone Bindo Peruzzi.

Lo scultore Foggini pianò pure per ordine del Viviani stesso, un altro busto di Galileo, fuso in bronzo, raffigurato nell'età senile. È questo oggi, dopo vari trapassi, pervenuto all'ingegnere architetto Giuseppe Salviati. Giova ricordare che un mezzo busto di Galileo in stipendia terracotta dovuto senza dubbio ad artista insigne, viene ancora conservato nel Museo Galileiano posseduto in Firenze dal Conte Paolo Galilei.

Di questa bella terracotta venne pubblicato un disegno nel 1892 nell'«Illustrazione Italiana».

È degno di nota che il primo monumento eretto in onore di Galileo in una pubblica piazza, devesi alla città di Padova. È opera lodata dello scultore padovano Pietro Donichelli e vi è rappresentato Galileo, nell'atto di contemplare il sole, facendosi schermo agli occhi con la mano sinistra, mentre tiene nella destra un cannocchiale.

Leopoldo d'Austria, Granduca di Toscana, «genio loci indulgens» ne ordinò nel 1780 l'iscrizione.

Nella villa di Bellosguardo, abitata poi a lungo dal sommo Fimo, fu nel 1835 collocato un busto di Lui, opera di Aristodemo Costoli che pure ne scolpì la statua, compresa fra le ventotto che adornano il portico degli Uffizi in Firenze.

Solamente nella prima faustissima Riunione degli Scienziati italiani, venne a Pisa solennemente inaugurato nel 1889 nel grande cortile dell'Università, con un'orazione del prof. Giovanni Rossini, un monumento al Sommo Pisano; opera lodata dello scultore Emilio Demi. Questa statua per ripararla, si disse, dall'ingiurie del

tempo, venne perciò rinchiusa, quasi antico cinesio, nell'Aula Magna, con ben poco ossequio al Sommo Pisano.

In occasione del terzo Congresso degli Scienziati italiani a Firenze nel 1840 venne inalzata, e con solennità inaugurata la Tribuna, ormai famosa, nel mezzo della quale sta la grande statua di Galileo, dovuta allo scultore Castaldi.

Anche a Venezia ove si raccolsero a Congresso nel 1847 gli Scienziati Italiani, vollero eretto a proprie spese un busto a Galileo nel Pantone Veneto del Palazzo ducale; busto che fu eseguito da Luigi Ferrari.

Nel 1861 poi venne collocato nell'Aula Magna dell'Università di Padova un altro busto, che era stato commesso dall'infelice Arciduca Massimiliano.

Ricorderemo in proposito, sull'affermazione sicura del Favaro, che era stata posta originariamente sotto quel busto la seguente iscrizione: «Galileus de Galileo — effigiem — heic ubi docuit — Franc. Iosophus I Imp et Rex — Ferd. Maximiliano fratre — curante — ponendam statuit — Anno MDCCCLXI M Nov.», ma nel 1866, con vero oltraggio alla storia, appena avvenuta la riunione della Venezia alla madre patria, furono cancellate da stupida mano, le ultime cinque righe, sostituendovi solamente le parole: «Palaestrium Archigymnasium colit»!

Prima del 1860 venne pure collocato in Roma, fra i busti del Pincio quello di Galileo, e busti di Lui s'incontrano ora in altri luoghi.

Senza voler qui ricordare i bozzetti, i disegni di monumenti a Galileo, non possiamo passar sotto silenzio, quello modellato in gesso, dal giovane scultore Ettore Sighieri, che rappresenta la storica scena di Galileo davanti al Tribunale dell'Inquisizione, scena che già aveva ispirato tanti pittori anche di grido.

In un salone della R. Accademia dei Lincei alla Lungara in Roma era collocato un bellissimo gruppo in gesso, che ora è scomparso, dello scultore Aureli nel quale era raffigurato l'incontro di Galileo con il Milton. Questo bel lavoro fu poscia dal valentissimo artefice eseguito in marmo, e da anni, chi voglia ammirarlo, deve condursi nello studio di Lui, non avendo finora alcuno Istituto pensato di dargli degna, onorata sede.

A Parigi si sarebbe dovuto pure erigere in una piazza, un monumento a Galileo, con carattere di universale onoranza, però nonstante che quel Consiglio Municipale abbia deliberato dal 1900 una prima somma di L. 30000 il nobilissimo disegno pur troppo come ben dice il Favaro dorme accanto ai propositi di concordia e di pace tra le due sorelle latine.

Ci sia concesso qui notare, che se la politica nella sua sagghezza, non ha giudicata ancora opportuna questa onoranza internazionale, non si dovrebbe per questo dai Pisani lasciare più a lungo in deplorabile oblio, l'antico nobilissimo progetto di elevare in una pubblica piazza al Sommo Concittadino, al più grande scienziato del Rinascimento, un degno monumento. Sarebbe questo un dovere imprescindibile, e sacro. Pur troppo, forse più che a Pisa, è sconfortante constatarlo, il gran nome di Galileo è onorato, venerato in guise diverse, ovunque l'ossequio alla scienza, che è luce eterna di civiltà, di progresso, è vivo ed intenso.

Sorga dunque una volta, non per vana pompa, ma per verace intensa venerazione, al Grande, che sopra gli altri, come aquila vola, il monumento, che ricordi a tutti che Pisa fu di Lui fortunata ed invidiata Madre.

Prof. D. BARDUZZI.

N. B. — Per quanto si attiene alle analogie coniate in onore di Galileo, rimanderemo il lettore, desideroso di notizie sull'opera di Clemente Nelli che ne ha descritte sei ed alla memoria citata del Favaro che ne ha posteriormente illustrato altre cinque.